

La News



Il Prosecco spiega le vele

L'acqua si trasformò ancora in vino: ma a compiere il "miracolo" questa volta è il Prosecco Doc, che tra le acque di Venezia sarà il main sponsor della ex San Pellegrino Cooking Cup, sostenuta fino ad oggi dal celebre marchio dell'acqua frizzante, che ora diventa così Prosecco Doc Cooking Cup, e sarà di scena il 1 luglio a Venezia. Dove gli equipaggi si sfideranno sia in regata che ai fornelli in cambusa, con a bordo alcuni dei più celebri chef del Belpaese. Per decretare la barca più veloce e il miglior piatto preparato a bordo. E poi si brinderà, ovviamente, con le bollicine del Prosecco Doc, che hanno conquistato i mercati del mondo, e ora "salpano" anche alla conquista dei mari.



Brexit, che fare?

SMS Dopo le prime reazioni del vino italiano ai possibili sviluppi della Brexit, il quadro dopo le elezioni è meno rassicurante, ma non è ancora tempo di prepararsi al peggio: per Luca Giavi (Consorzio Prosecco Doc) "il mercato tiene, e il nostro posizionamento consente di sostenere anche una svalutazione della Sterlina", mentre per Massimo Tuzzi, ad Zonin 1821, "non ci saranno grossi cambiamenti: la partita si gioca a Bruxelles, e non vedo riflessi nel breve che non siano sui prezzi al consumo". Per Luca Sabatini, export director Cantina di Soave, "le difficoltà saranno maggiori, ma alla fine l'operatore dovrà guardare quello che il consumatore richiede, anche se lo pagherà qualcosa di più". E per Mario Piccini (Tenute Piccini), "il prodotto italiano sarà penalizzato molto meno di tanti altri" (<https://goo.gl/wHt16i>).

Cronaca

Carlo Petrini in Cina

Come un "moderno" Marco Polo, il padre di Slow Food Carlo Petrini è in Cina in vista del Congresso Internazionale della Chiocciola a Chengdu (29 settembre-1 ottobre) con al centro cibo, biodiversità e clima. Un viaggio pieno di significati, dopo il ritiro Usa dall'accordo di Parigi. Per Petrini una visita al Centro di Ricostruzione Rurale Liang Shuming a Pechino, l'incontro con Pan Yue, vicepresidente Accademia del socialismo, e una conferenza all'Università di Sichuan con la nomina a professore.



Primo Piano

2017: nelle aziende del vino si respira fiducia

È un bilancio positivo quello che esprimono le cantine del Bel Paese per il primo semestre 2017. A dirlo sono 25 tra le realtà enologiche più importanti d'Italia per storia, immagine e per volume d'affari (1,7 miliardi di euro di fatturato complessivo), sondate da WineNews, tra le quali si respira un sentiment positivo (50%) e abbastanza positivo (50%). Un trend che, evidentemente, è segnato ancora una volta dal successo commerciale delle bollicine (con il Prosecco a fare da "battistrada"), ma che si riverbera anche sui rossi e sui bianchi tricolore (con quest'ultima tipologia decisamente in recupero di appeal). Per l'80% del campione sondato, infatti, le vendite nei primi sei mesi del 2017 si incrementano mediamente del 7% sul 2016, con l'export che continua "a tirare", e con le aziende campione che indicano nel 60% dei casi una crescita a +10%, nonostante non manchino alcuni segnali di rallentamento, specie dalla Gran Bretagna, e con il 20% delle cantine che indica una flessione delle esportazioni del 2% e il 20% che sottolinea una sostanziale stabilizzazione degli scambi a confronto con lo stesso periodo del 2016. Positivo anche il mercato interno: l'87% delle aziende ritrova una crescita delle vendite entro i confini nazionali, che si attesta su un +8%, mentre il restante 13% indica una stabilità nelle transazioni. Un momento positivo, con le cantine che hanno diversificato le proprie vendite su un portafoglio di mercati sempre più esteso: il 60% degli imprenditori ha concentrato i propri sforzi sul mercato americano, guardando molto al Canada, e su quello italiano, nel 44% dei casi sui mercati europei, Germania, Svizzera, Gran Bretagna, Nord Europa, e nel 22% sull'Asia. La preoccupazione principale, invece, continua ad essere la scarsa coesione del mondo vitivinicolo italiano rispetto alla concorrenza, seguita dalle non ancora risolte condizioni dell'economia mondiale, che, insieme alle incertezze politiche generali restano incognite ancora molto acute. Piuttosto "soft" la preoccupazione rispetto al "ciclone" Brexit e Trump, che per adesso non ha innescato nessun tipo di effetto domino così pericoloso e capace di coinvolgere anche il mondo del vino.

Focus

La difesa dell'unicità dei territori del vino

Un grande vigneto diffuso in tutto il mondo, profondamente ed intimamente legato ai suoi territori, nel segno della tutela e della valorizzazione delle origini dei vini e delle uve: ecco la "Joint Declaration to Protect Wine Place & Origin", un patto tra alcune delle più importanti denominazioni del vino mondiale, che, con l'ingresso sancito a Vinexpo di British Columbia (Canada), McLaren Valley (Australia) e Texas (Usa), diventano 23, con il Chianti Classico unica denominazione italiana, al fianco delle fondatrici Napa Valley e Champagne, ma anche Bordeaux e Borgogna (Francia), Tokaj (Ungheria), Jerez e Rioja (Spagna), Douro e Porto (Portogallo), Sonoma County, Willamette Valley, Walla Walla Valley, Napa Valley, Washington State Wine, Long Island, Santa Barbara, Oregon e Paso Robles (Usa), e Barossa, Wine Victoria e Western Australia (Australia). "When it comes to wine, location matters", "quando si parla di vino, è il luogo che conta", recita lo slogan, che ne spiega il senso: una battaglia importante in un mondo che cambia, dove il sistema europeo della tutela delle denominazioni si scontra con un modello anglo-americano che dà più importanza ai marchi registrati.



Wine & Food

Constellation Brands, ancora shopping enoico in Napa Valley

Constellation Brands, il gigante globale che ha in portafoglio nomi come Robert Mondavi Winery, Clos du Bois e la chiantigiana Ruffino, ha messo a segno un colpo notevole: dopo Meiomi, acquisita nel 2015, e The Prisoner l'anno dopo, ha infatti acquistato Schrader Cellars, uno dei nomi più celebri, dal punto di vista qualitativo, dei produttori di Cabernet Sauvignon dell'intera Napa Valley. Nessun cambiamento per management e operazioni aziendali, ma tutti gli asset, incluse le annate 2015 e 2016, sono ora di proprietà della multinazionale della famiglia Sands.

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

La Spagna alla riscossa da Vinexpo, dove è Paese d'Onore. Da "Taste of Spain" a Bordeaux, le voci di Thomas Matthews di "Wine Spectator", che ha selezionato i vini (come a "Opera

Wine" a Vinitaly), degli chef Ferran Adrià e José Andrés che hanno scelto i cuochi (tutti stellati), ai produttori, come Cvne, n. 1 al mondo per il magazine Usa nel 2013.

